

IL NUOVO E L'ANTICO

La città di Cava de' Tirreni, rappresenta, per i suoi cittadini, un punto di orgoglio per la sua particolarità architettonica che la rende profondamente diversa dalle cittadine del circondario.

La bellezza dei suoi porticati, che attraversa 500 anni di storia, colpisce inevitabilmente il turista, insieme alle altre bellezze riconosciute e famose: l'Abbazia benedettina, alcune suggestive piccole chiese, il verde delle sue colline con le frazioni che la circondano come un monile al collo di una bella donna.

Non a caso la ricerca artistica di Franco D'Auria parte dall'osservazione dei portici, visti come in un caleidoscopio, sotto diverse suggestioni di luce e di colore.

La bellezza e la forza dei porticati, come degli altri soggetti, trovano riconoscimento e vigore nella ricerca dell'artista.

L'Associazione Culturale GiCento, nell'ottica dell'attenzione e della riconoscenza a quanti, con il loro lavoro o con la loro capacità artistica esaltano le bellezze di questa città, è grata al socio Franco D'Auria e lo incoraggia a proseguire il suo percorso culturale e di ricerca che coniuga magistralmente il nuovo con l'antico.

Dott. Mariano Agrusta

Presidente Associazione GiCento



Francesco D'Auria nasce a Cava de' Tirreni nel 1950. Sposato con due figli, pensionato e nonno, ha vissuto sempre a Cava. Diploma di Perito Industriale e specializzazione in Analista – Programmatore.

E' stato, da giovanissimo, tipografo, litografo, monotipista alle storiche Arti Grafiche Di Mauro. Conducente, ispettore, coordinatore, programmatore e responsabile della procedura informatica del settore Movimento all'Azienda della Mobilità CSTP. E' dal 1985 che s'interessa d'informatica.

E' la prima volta che espone le sue tavole. Esse sono il risultato di sue due antiche passioni. La fotografia e l'elaborazione dati. Sono 30 scatti fotografici che catturano forme, linee, profili. Gli stessi, successivamente, vengono elaborati con strumenti informatici per produrre "intime geometrie gradevoli ai sensi".



...promuovere iniziative a vantaggio della Città di Cava de' Tirreni e della sua immagine...

(dall'Art.2 dello statuto GiCento)

VALE ANCHE PER INVITO

L'ASSOCIAZIONE GiCento PRESENTA:

LA GEOMETRIA NELL'ANIMA

L'OCCHIO DIGITALE SUL BORGO STORICO
DI CAVA DE' TIRRENI

*Rassegna di stampe digitali a cura di
Francesco D'Auria*



Inaugurazione ore 18,00 del 8 settembre '08

Interverrà il Sindaco Luigi Gravagnuolo

La rassegna proseguirà fino al 20/09/08

Ex Convento S.Giovanni - C.so Umberto 1°
Cava de' Tirreni (Sa)

POESIA DELLA PITTOFOTOGRAFIA

Una razionale ricerca della forma che emoziona come l'esplosione di un sentimento. Un sogno controllato dalla ragione, che a sua volta si fa sogno. Così ci appaiono queste originali e stimolanti pittofotografie di Francesco D'Auria, puntate sull'anima del Borgo Storico della nostra bella città.

D'Auria osserva e sceglie con acuta sensibilità, poi fotografa, infine con paziente abilità e appassionata creatività ritocca e rielabora con i supporti digitali. Con rigore artistico, ripulisce le immagini, evidenziando la purezza delle forme ed eliminando orpelli inutili e rifacimenti maldestri. Con poetica suggestione ricrea colori, sfumature, atmosfere. E produce lavori che hanno la sfumata pastosità di un quadro ed il preciso realismo di una fotografia.

Per armonizzare queste due dimensioni, in modo coinvolgente come fa D'Auria, occorrono tecnica, creatività e sensibilità. E serve anche tanto amore per il luogo rappresentato. Perciò è giusto che l'autore si rivolga al suo, al nostro Borgo Storico. Perché quelle arcate, quelle edicole, quei palazzi, quei portoni, quel porticato fanno di storia, di vita, di Piazza. Sanno di incontri ed emozioni giocati tra la leggerezza di una semplice passeggiata, il vitale brusio del presente e gli speranzosi progetti del futuro. Sono il tempio di una collettività e della sua comunicazione.

Insomma, le forme hanno un cuore e anche il cuore ha una forma. Perciò queste geometrie dell'anima sono uno stimolo a vedere quello che ci circonda e ci plasma. Farlo con i portici, i palazzi, i portoni, le facciate sarebbe già una conquista. Ma chissà che non diventi lo spunto per farlo pure a casa nostra, con le nostre cose e le persone che ci stanno vicine...

Anche questa sarebbe una bella scoperta....

Prof. Franco Bruno Vitolo

LA GEOMETRIA NELL'ANIMA

L'occhio digitale sul Borgo Storico di Cava de' Tirreni

Ci vediamo in piazza - Stasera ci facciamo una passeggiata al Corso.

Quante volte abbiamo ripetuto queste frasi. Da adolescenti, per le prime serate di libertà e struscio. Le abbiamo ripetute da giovanotti, con le nostre fidanzate. Ancora, con le mogli, con i figli, probabilmente, le ripeteremo con i nostri nipoti. Il Borgo testimone di emozioni e turbamenti. Il Borgo inteso come cornice illuminata durante la chiacchiera spicciola od il ragionamento impegnato.

I portici, le chiese, i palazzi sempre là. Tutto immobile. Le cose immutabili, noi persone, in quanto esseri umani, mutevoli. Noi siamo vivi. Noi siamo la vita. I portici, le chiese, i palazzi sono cose e non hanno vita.

E' d'uopo una domanda.

Possibile che se generazioni intere di persone hanno intinto, con i loro sguardi, nelle armonie delle loro forme non è potuto accadere il miracolo? Una simbiosi di vita?

La vita non è nelle cose, solo l'umano può esprimere vita è l'ovvia risposta. Ma il tempo è stato scandito dalla passeggiata, dal ragionamento sull'evento, dal pettegolezzo misto a stupore, dal commento incredulo. Riesce difficile immaginare il Borgo senza una moltitudine di persone, di brusii, d'intimi sussurri, di confusi borbottii. Questo insieme è vitalità. Se ciò è vitalità, il tutto può assurgere a vita.

Esso ha un'anima.

Come interpretare quest'anima e renderla gradevole ai sensi?

Ecco che interviene l'occhio digitale. E' l'occhio che ama la perfezione geometrica, che esalta il rigore delle forme, enfatizza i colori, rende intimo ciò che non è. Ed ecco che i portici, le chiese, i palazzi acquistano una dignità spesso negata, tersi dagli imbratti e dai maldestri interventi manutentivi.

Esprimono al meglio: il rigore delle loro linee; la grazia delle loro curve; l'intrigante geometria dei profili.

L'elemento umano è sempre assente. Volutamente, non per arroganza, ma per valorizzare ulteriormente il patrimonio espressivo delle cose.

E' il risultato sperimentale d'intense emozioni fuse con appassionate tecniche formali. Non credo che si possa parlare di arte... E' solo testimonianza d'amore verso la propria terra e l'auspicio di una sua rinascita.

Dedico il lavoro svolto agli amici del Gi-Cento ed al piccolo Alessandro.

Un grazie particolare a Gianni Guida e Nino Silvestro.

Francesco D'Auria

